

Trapattoni e Giacomini non pensano più allo scudetto Juve-Milan per la zona Uefa

Da «classica» a partita di routine. Nel passato, neppure troppo remoto, in palio c'erano suoni ambiziosi di scudetto. Il campionato tremava. Oggi la dimensione è diversa, attorno a questa sfida decadente gravitano altri interessi, senza dubbio meno suggestivi. Dileguatesi le aspirazioni per il titolo, restano incentivi di secondo piano anche se ugualmente validi. La zona Uefa, ad esempio. Negli ultimi cinque anni i club italiani sono andati sempre più dequalificandosi nei tornei europei al punto da dover essere «penalizzato» dall'impetuoso regolamento Uefa. Dal prossimo anno l'Italia calcistica potrà iscriversi una squadra in Coppa dei Campioni (vincitrice del campionato), una in Coppa delle Coppe (vincitrice della Coppa Italia) e soltanto due nella Coppa Uefa. Una povertà.

Juventus e Milan, per ovvie ragioni, aspirano proprio a quelle due poltrone, ma a causa del livellamento dei valori in campionato vedono crescere attorno a sé difficoltà di ogni genere. Domani il confronto diretto darà una serie di risposte: se il momento critico è stato superato da entrambe, da una sola o da nessuna delle due; se il loro ruolo è definitivamente secondario oppure se sono in grado di suggerire elementi autorevoli alla classifica; se i recenti segni di ripresa sono da considerarsi episodici oppure un più ben definito ritorno nell'élite del campionato.

La Juventus ha fieri propositi. Prende slancio dalla sconfitta subita all'andata a San Siro (1 a 2) ed intende riscattarsi. Soprattutto sul piano del gioco, squallido in

quel lontano pomeriggio milanese. «Con il gioco — aggiunge Trapattoni — arrivano anche i risultati». Un successo darebbe maggior vigore alla classifica dei bianconeri, i quali non perderebbero terreno dalla Roma e dal Perugia e avvicinerrebbero sensibilmente la squadra di Giacomini.



Trapattoni

Con quale formazione Trapattoni si appresta ad incontrare il Milan? Con Fanna ala e senza Tardelli. Il ritorno del centrocampista è stato rimandato per ovvi motivi di prudenza. Dopo la ricaduta del giocatore a Ivrea, il tecnico ed il medico usano cautela assoluta e si ispirano alla politica del rinvio. Una misura logica che restituirà all'attività agonistica un Tardelli nelle migliori condizioni. Fanna dovrebbe giocare con il numero undici, al posto dello sfortunato e indisponibile Viridis. Il resto è scontato, con Gentile stopper (si fa per dire) al posto di Brio, tenuto fuori a causa della carenza di punte nella squadra milanista, infarcita invece di centrocampisti o di punte atipiche.

Con quale spirito Trapattoni, un ex rossonero, affronta il Milan? Senza particolari emozioni. «Dopo il primo ritorno a San Siro nelle vesti di ex — dice l'allenatore — non soffro più di emozioni; sono vaccinato. Al di là della Juventus non posso avere altri affetti che per il Milan, nelle cui file ho militato per tanti anni. Ma queste cose passano in secondo ordine. Ora voglio vincere per la classifica, per il prestigio e un po' per dimenticare la prova offerta all'andata. Giocammo male, fisicamente non eravamo a posto. Ora lo siamo e il nostro orgoglio è stimolato al punto giusto».

Misteri e poteri del calcio: ecco come una ex «classica» scade a match di routine può presentare nelle sue segretissime pieghe motivi passionali, strumenti di interesse che diventeranno il pubblico. a.c.

Il tecnico rossonero è convinto che ci sarà spettacolo Giacomini: «Mi preoccupa l'orgoglio dei bianconeri»



Maldera non ha mai vinto con la Juve

Giacomini sostiene che per il Milan la partita con la Juventus non rappresenta l'ultima spiaggia, assicura che contro i bianconeri la sua squadra confermerà i progressi fatti registrare con il Cagliari e conclude dicendo che ci sarà spettacolo al Comunale. Promesse che il pubblico accetta per buone, in attesa di verificarle allo stadio. Alla vigilia si entra nel clima strategico; tattiche, parole misurate, dialettica cauta, quasi sul filo di un bluff prolungato. Guai a lasciarsi andare; basta una parola in più e si rischia di compromettere la pretattica.

«Sono certo che la partita offrirà spunti interessanti — dice Giacomini — Juventus e Milan sono due squadre abituate al bel gioco poiché per natura e per tradizione sono amanti dell'estetica. Dei miei avversari, in questo momento, temo più di ogni altra cosa l'orgoglio. Ma se è una Juve che rispetto, non è una Juve che temo. La parola timore nel calcio non deve esistere. E dal mio Milan mi aspetto un finale che rivaluti un inizio di campionato non proprio brillante. Mi aspetto che la Juve punti molto sull'aspetto agonistico e perciò sono preparato. Se dovessi giocare al Totocalcio, metterei sulla schedina una tripla, poiché il risultato è aperto ad ogni tipo di pronostico».

Maldera non è mai riuscito a battere la Juventus, che rappresenta per lui un'autentica bestia nera. «Puntiamo alla vittoria — precisa il difensore — non ci sono dubbi e sono certo che assisterete ad una bella partita. Il pareggio non serve né a noi né a loro, dunque diciamo che tutto si risolverà con un successo bianconero o rossonero. Noi imposteremo una partita normale, senza ricorrere al contropiede come unica arma. Antonelli, in gran forma, Novellino, Bigon e il sottoscritto potrebbero essere le pedine vincenti del Milan». g. g.

Calcio domani (ore 15) SERIE A

ASCOLI-PESCARA	arbitro Lops
AVELLINO-CATANZARO	arbitro Menicucci
CAGLIARI-UDINESE	arbitro Reggiani
FIorentina-TORINO	arbitro Menegali
INTER-BOLOGNA	arbitro Lattanzi
JUVENTUS-MILAN	arbitro D'Elia
PERUGIA-LAZIO	arbitro Ballerini
ROMA-NAPOLI	arbitro Michelotti

LA CLASSIFICA: Inter 26; Milan 22; Perugia 20; Roma 20; Juventus 19; Avellino 19; Torino 18; Bologna 18; Lazio 18; Napoli 18; Ascoli 18; Cagliari 18; Fiorentina 16; Catanzaro 15; Udinese 14; Pescara 9.

SERIE B

ATALANTA-BARI
BRESCIA-PARMA
LECCE-PALERMO
MATERA-GENOVA
PISTOIESE-TARANTO
SAMB-MONZA
SAMPDORIA-VICENZA
SPAL-PISA
TERNANA-COMO
VERONA-CESENA

LA CLASSIFICA: Como 26; Pistoiese 22; Bari 22; Monza 22; L. R. Vicenza 21; Verona 21; Spal 21; Brescia 20; Palermo 19; Atalanta 19; Cesena 19; Pisa 19; Genoa 19; Lecce 17; Matera 17; Sampdoria 16; Sambenedettese 16; Taranto 15; Parma 15; Ternana 14.

A primavera il «POZZO» con venti partecipanti

Torino, in primavera, non resterà senza calcio giovanile. L'U. S. Ardor, infatti, organizzerà nei giorni 5-6-7 aprile e 19-20 dello stesso mese un torneo di calcio riservato agli «allievi» (per i nati cioè dal 1° luglio 1963). Si tratta del XII torneo Vittorio Pozzo.

Nei giorni 5-6-7 queste sono le squadre che si daranno battaglia: Ardor, Volpiano, Sassi, Lascaris, Vanchiglia, Eureka Settimo, Barcanova, Paradiso, Bacigalupo, Seo Borgaro, Atm, Madonna di Campagna, Victoria Ivest, Lucento, San Mauro e Venaria. Le quattro squadre che usciranno vittoriose dai primi tre turni affronteranno (nei giorni 19 e 20 aprile) Inter, Juventus, Milan e Torino. Le gare verranno disputate sul campo del Motovelodromo di corso Casale, 144.

I comitati olimpici resisteranno alle pressioni politiche?

L'Europa lancia un salvagente ai Giochi ma il Giappone (dopo la Cina) dice «no»



I rappresentanti dei Comitati olimpici europei durante la riunione di Francoforte

I Giochi di Mosca si faranno o non si faranno? I Paesi favorevoli al boicottaggio sono ormai oltre quaranta, ed aumentano ogni giorno. Ma c'è un fatto nuovo: l'Europa sta cercando di lanciare un salvagente alle Olimpiadi. Ieri a Francoforte si sono riuniti i rappresentanti di undici comitati olimpici (Italia, Germania Ovest, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Belgio, Svizzera, Danimarca, Lussemburgo, Norvegia ed Egitto) ed al termine delle discussioni è stato sottoscritto un comunicato in cui si legge tra l'altro che «tutti i partecipanti hanno espresso il fermo desiderio e la volontà di garantire che gli atleti dei loro Paesi possano liberamente competere nei Giochi Olimpici. In nessun caso la partecipazione alle Olimpiadi può essere considerata come riconoscimento o approvazione di determinati fatti o situazioni politiche». E' stato deciso inoltre che un nuovo incontro

avverrà il 22 marzo a Bruxelles.

Pare che anche la Francia, che non era rappresentata a Francoforte (il presidente olimpico Collard era impegnato in un viaggio in Sudamerica), sia disposta ad allinearsi con gli altri Paesi, anche se il suo governo non fosse d'accordo (e pare in effetti che non lo sia). In sostanza a Francoforte è stato deciso che andare a Mosca non significa approvare le scelte politiche dell'Urss, quindi non c'è alcun motivo per non andarci.

Ma non è — né può essere — un «si» definitivo. Anche il comitato olimpico statunitense si era espresso chiaramente contro il boicottaggio, poi c'è stata la marcia indietro e, com'è noto, lo sport Usa si è «allineato» all'unanimità con Carter. Ed anche i governi dell'Europa Occidentale non hanno alcun interesse, è chiaro, a scontentare Carter (a quanto hanno detto i ministri

D'Arezzo e Nicolazzi l'Italia sarebbe per il «no» ai Giochi).

E' più forte lo sport o è più forte la politica? A Francoforte lo sport ha proclamato la sua indipendenza, almeno a livello di Olimpiadi. Ma è un'indipendenza che, è chiaro, finirà col subire seri attacchi.

Il Giappone, intanto, ha fatto sapere che boicottierà i Giochi: Masayoshi Itoh, primo portavoce del governo, ha detto in una conferenza stampa che il Consiglio dei ministri ha ufficialmente raccomandato al comitato olimpico nipponico di «prendere le misure necessarie all'attuazione della decisione del governo».

La decisione del Giappone fa seguito a quella della Cina, che boicottierà i Giochi «se non si svolgeranno fuori dall'Unione Sovietica». Ma Mosca, si sa, non rinuncerà mai alle «sue» Olimpiadi. c. p.